

LA PAURA DELLA MORTE

La paura della morte è un'angoscia atavica, una condizione che accompagna ogni individuo da subito, già dopo la nascita. Al momento della fecondazione, l'essere umano riceve il 50% della catena genetica di ognuno dei genitori con una trasmissione che retrocede di ben 4 generazioni; assorbe anche tutte le loro emozioni, gli schemi e i modelli che entrano, tutti, a fare parte della memoria cellulare che dà vita al DNA.

Secondo **Victor Hugo**: "Morire non è nulla; non vivere è spaventoso".

Eppure la **paura della morte** è un'angoscia che accomuna tutti gli esseri umani, proprio in quanto esseri dotati di **autocoscienza**, consapevoli dello stato di finitudine della vita umana. Ne consegue la paura di **perdere** la propria vita e quella dei propri cari, soprattutto in alcune culture secondo le quali l'esistenza che si sta vivendo è l'**unica occasione** a disposizione. Ma anche laddove si prevedesse un'altra possibilità di passaggio come nel film *K-PAX - Da un altro mondo* il consiglio finale del regista Iain Softley è emblematico della consapevolezza di una **fine inevitabile**:

Voglio dirti una cosa, Mark. Una cosa che ancora non sai. Noi k-paxiani abbiamo vissuto abbastanza da averlo già scoperto. L'Universo si espanderà, poi tornerà a collassare su se stesso e poi si espanderà di nuovo, ripetendo questo processo all'infinito. Ciò che non sai è che, quando l'Universo si espanderà di nuovo, tutto quanto sarà come adesso. Qualunque errore commetterai in questa vita, lo ripeterai nel tuo prossimo passaggio. Ogni errore che commetterai sopravvivrà ancora e ancora, per sempre. Quindi il consiglio che ti do è di fare le scelte giuste questa volta, perché questa volta è tutto ciò che hai.



Domenico Fetti, *Meditazione/Malinconia*, 1618 circa.

Anche tra coloro che hanno la coscienza di un **altro mondo** o di un'altra possibile esistenza, la paura del passaggio è sempre forte. Salvo nelle culture antiche dove i **Riti di passaggio** aiutavano ad oltrepassare i lutti e le paure di lasciare il corpo, o in alcuni Paesi del mondo dove la società **accompagna** l'individuo nei momenti traumatici della fine, questa paura raggiunge tutti gli uomini, soprattutto nella società "post-moderna" che Bauman definiva "**liquida**", proprio per l'assenza di **punti di riferimento** tradizionali. Nella nostra epoca, fondata sull'immagine, il successo e la bellezza, sul desiderio dell'eterna giovinezza, c'è **poco spazio per l'invecchiamento** e ancora meno per affrontare il **trapasso**.

In certi casi questa paura può diventare **ossessione** divenendo un vero e proprio disturbo psicologico, che prende il nome di "**tanatofobia**", (dal greco "*thanatos*", morte, e "*phobos*", paura) che indica una morbosa paura sia della morte, sia della propria **mortalità**.

La paura della morte è un'**angoscia atavica**, una condizione che accompagna ogni individuo da subito, già dopo la nascita. Come già sappiamo al momento della fecondazione, l'essere umano riceve il 50% della **catena genetica** di ognuno dei genitori con una trasmissione che retrocede di ben **4 generazioni**; assorbe anche tutte le loro **emozioni, gli schemi e i modelli** che entrano, tutti, a fare parte della **memoria cellulare** che dà vita al **DNA**. Ciò significa che il DNA è già **programmato** sia nel suo livello biochimico sia su tutti gli altri livelli di frequenza. Successivamente, quando il bambino viene al mondo e fino all'età di 6 anni, tali informazioni vengono trasferite al **cervello fisico** mantenendo, se non addirittura amplificando, le **credenze** acquisite. Fra queste **la più devastante** è indubbiamente la "**paura di morire**" che si può trasformare con facilità in "**paura di vivere**", tipica fobia di chi soffre di **depressione**. La **malattia** serve, anche inconsciamente, ad amplificare questo **ricordo**. La morte dei nonni, dei genitori o dei conoscenti, continua tacitamente e subdolamente a **lavorare** per tenere saldo il "**tu devi morire**". Socrate affermava: "*La morte, come mi sembra, altro non è che la separazione di due cose, l'anima e il corpo, l'una dall'altra*" e sosteneva pure che la morte è assenza totale di sensazioni, come se si dormisse un **sonno senza sogni**.

Si può essere morti mentre si è in vita e lo si è tutte le volte che non si vive all'interno della frequenza dell'amore, quando non si hanno più stimoli, più sogni, più gioia.

Quindi la morte è già presente nell'uomo lungo tutto il percorso della vita. Occorre intervenire per **trasformare** questa frequenza e questo ricordo cellulare da "**devi morire**" a "**io sono immortale**". Questo non significa affatto ipotizzare l'immortalità fisica, equivale piuttosto al pensare di **vivere più a lungo possibile senza la paura della morte**, senza malattie mortali e con l'unica certezza del "qui e ora" sperimentato e inteso con **intensità e fede**. Bisogna trasformare le **programmazioni inconsce** negative, tramutandole in **certezze** positive. Quante volte si va dal medico dopo i 50 anni per lamentarsi degli acciacchi dell'età? È come se si istillasse nell'anziano un atteggiamento rinunciatario, di sconforto, che ne penalizza l'**intraprendenza, la goliardia, la joie de vivre**.

Potrebbe sembrare che, a un certo punto, una forma di spietata e indesiderata **senilità** piombi addosso all'individuo, rafforzando con implacabile cinismo la **certezza di dover morire**. Avere paura della morte è assolutamente **normale**, totalmente e comprensibilmente **umano**. Si ha paura di tutto ciò che non si conosce e, d'altronde, dalla morte, nessuno mai è tornato a riferirci cosa avvenga, cosa esista o non esista. È utile e saggio assumere un **atteggiamento di aperto**, voluto e **pacifico "contrasto"**, che conduca verso l'**accettazione** di questo "mostro" che angoscia l'essere mortale: se si persegue psicologicamente uno schema comportamentale di **rifiuto e rigetto**, si otterrà l'effetto diametralmente opposto. **Il rinforzo energetico**.

Si tratta allora di **accettare questa paura** e creare le condizioni, attraverso la Kinesiologia, per trasformare il **disagio depotenziante** di aver paura di morire in **convinzione costruttiva** di aver coraggio di accettare la propria mortalità, sapendo che di fatto non si muore ma ci si **trasforma**, per proiettarsi nella realtà di un'altra dimensione. Bisogna, però, prefiggersi l'obiettivo di raggiungere e **mantenere uno stato di salute soddisfacente** su ogni livello vibrazionale, migliore qualità di vita che poi andrebbe a ripercuotersi inevitabilmente sulla sfera biologica e fisica.

Una massima di **Martin Luther King** diceva: "*Un giorno la paura bussò alla porta, il coraggio si alzò e andò ad aprire e vide che non c'era nessuno*".

È auspicabile, quindi, invecchiare **attribuendo vita agli anni**, cancellando la paura di morire e con questa

tutte le frequenze presenti nel nostro DNA, ad ogni livello cellulare, capaci di alterare il nostro benessere psicofisico.

La longevità era un tema trattato nei **Testi Sacri**, ci sono personaggi biblici come **Matusalemme** che hanno vissuto molto a lungo, ma anche in tempi molto più recenti, esattamente nel 1930, una notizia pubblicata dal New York Times documenta attraverso la Chengdu University che il signor **Li Ching Yuen** ha vissuto per ben **256 anni**. Non si tratta di una leggenda metropolitana ma è un dato della **realtà documentata**. La possibilità di raggiungere una longevità così elevata avvalorava l'ipotesi di poter **riprogrammare la memoria cellulare**, il DNA di ogni individuo. È chiaro che questa ricerca nasce dalla volontà di **cancellare la paura di morire** ma, soprattutto, dalla volontà di comprendere in che modo riprogrammare la doppia elica del DNA e come mantenere il più possibile integri i **telomeri**, elementi chiave riconosciuti dalla scienza per incrementare la **longevità** dell'essere umano.

Grazie alla **Kinesiologia** e alle **tecniche vibrazionali** di cui dispone, si conosce ormai come e dove intervenire. Quando si tratta di angosce, di emozioni angoscienti, non è facile reagire, ma con **pazienza, fiducia** e uno spirito di scoperta che rende l'uomo sempre giovane, è possibile fare miracoli, intanto **partendo da se stessi** e poi facendosi accompagnare in questo cammino di **de-programmazione** verso la via della **serenità, dell'armonia e della gioia**.

Fonte: <https://wsimag.com/it/benessere/57703-paura-della-morte>